

Popolo d'Italia

5. 5. 1925

## Beethoven e Scarlatti all'Augusteo

Con il concerto di ieri, dedicato per metà alla commemorazione di Alessandro Scarlatti e per l'altra metà alla esecuzione della *Nona sinfonia* di Beethoven, si chiuse la stagione sinfonica dell'Augusteo.

Su questo concerto però sentiamo di dover dire francamente il nostro pensiero.

Noi siamo dei fervidi ammiratori dell'ingegno nobilissimo di Bernardino Molinari. Abbiamo avuto sempre per lui le parole più franche e più chiare nell'esprimergli la nostra sincera e spassionata stima. Perchè c'è piaciuto sempre in lui quel sentimento quasi religioso che egli ha del suo dovere e ancora più quella sua tenacia nel preparare le sue prove e superare gli ostacoli che è la dote necessaria per le volontà vittoriose, come vittoriosa sempre ci è sembrata la volontà sua.

Ma questo non ci vieta di dire all'illustre maestro — proprio oggi, in quest'ultimo giorno — che il concetto che ha presieduto a questa commemorazione scarlattiana è stato errato; come pure, che la esecuzione di alcune delle musiche scelte non è stata pari alla valentia di un grande maestro quale è Bernardino Molinari.

Prima di tutto noi pensiamo che non si doveva commemorare Alessandro Scarlatti affiancandolo con Beethoven, specialmente con Beethoven della *Nona Sinfonia*. Le ragioni sono intuitive.

Poi occorre scegliere, saper scegliere tra la massa enorme di opere che Alessandro Scarlatti ha lasciate quelle che avessero potuto trovare una più diretta corrispondenza nel pubblico che nella sua stragrande maggioranza aveva avuto pochissimi contatti con la musica di questo sovrano maestro. E la scelta, invero, non è stata molto felice. L'aria del *Sedecia* e la canzone delle *Violette*, bellissime l'una e l'altra e che tanti calorosi applausi meritano a Laura Pasini, non furono sufficienti però a far comprendere al pubblico tutta la grandezza e tutta l'importanza che l'arte di Alessandro Scarlatti ha nella evoluzione della musica italiana e l'impulso decisivo che questo artista con le sue audaci innovazioni suscitò sull'indirizzo della scuola napoletana, che si può dire ebbe in lui il suo capo-stipite. Inoltre il mottetto *O magnum mysterium*, come pure l'*Inno a Santa Cecilia* non ci risultano fra le opere più significative di Alessandro Scarlatti. Eppure ve ne erano tanti di più agili, di più accessibili, di più aderenti in quella sua immensa produzione di cantate, di arie da camera, di musica sacra e strumentale!

Resta il mottetto per doppio coro *Tu es Petrus* che rappresenta un lavoro potente per la solidissima architettura delle sue parti, la eleganza dei suoi sviluppi e la finezza del sentimento religioso che lo pervade; ma la grandiosa solennità di questa opera risultò in gran parte appesantita dalla esecuzione, che ieri parve abbastanza scolorita e incerta. Ci limitiamo a dire questo soltanto. Era evidente, causa la mancanza di tempo, la insufficienza della preparazione della massa corale. Ma accertata comunque la impossibilità di presentare l'opera dinanzi al pubblico con quella dignità e con quella perfezione che richiedevano l'arte dell'autore che si voleva commemorare e l'ambiente nel quale era eseguita, Bernardino Molinari avrebbe dovuto saper rinunciare all'esecuzione di quel brano. Ciò avrebbe nociuto alla nostra conoscenza; ma ci avrebbe risparmiato queste osservazioni che siamo costretti a scrivere non senza rammarico.

Come conclusione possiamo dire che questa commemorazione non è valsa a suscitare un gesto di entusiasmo nel nostro pubblico e che perciò meglio sarebbe stato lasciare le musiche di Alessandro Scarlatti nel suo bisecolare silenzio se la rievocazione della sua arte non poteva riuscire in tutto degna della grandezza che essa conserva e conserverà nella storia musicale italiana.

Il concerto si chiuse con la esecuzione della *Nona sinfonia* di Beethoven che fu ascoltata col più religioso raccoglimento.

A Bernardino Molinari, ai solisti, all'orchestra e ai cori furono rivolti dal pubblico, straordinariamente numeroso, i più entusiastici applausi e i più calorosi saluti.